Riccardo Wagner
L'Anello del Nibelungo
La Walkiria
Prima giornata - Tre Atti
R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
di
G. RICORDI & C.
MILANO
NAPOLI - PALERMO - ROMA
(PRINTED IN ITALY)

LA WALKIRIA

PRIMA GIORNATA DELLA TRILOGIA

L'ANELLO DEL NIBELUNGO

DI

RICCARDO WAGNER

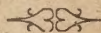
VERSIONE RITMICA

DI

A. ZANARDINI

TEATRO ALLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1893-94.

IMPRESA PIONTELLI & C.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

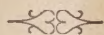
DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

(PRINTED IN ITALY)

PERSONAGGI

Personaggio		Interprete
SIGMONDO		*De Negri G. B.*
HUNDING		*Arimondi Vittorio*
WOTAN		*De-Voyod Giulio*
SIGLINDA		*Macintyre Margherita*
BRUNILDE		*Adini Ada*
FRICKA		*Werghes De Galofre R.*
ELMWIGE	Walkirie.	*Parisi Bice*
ORTLINDA	Walkirie.	*Manferdini Cesira*
GERHILDE	Walkirie.	*Samper Eugenia*
WALTRAUTE	Walkirie.	*Mori Maria*
SIEGRUNA	Walkirie.	*Boni Amalia*
ROSSWEISSE	Walkirie.	*Sgardelli Leontina*
GRIMGERDA	Walkirie.	*Alfieri Teresa*
SCHWERTLEITE	Walkirie.	*Maineri Sofia*

Maestro concertatore e direttore, *Comm. Mascheroni Edoardo*
Sostituto, *Nepoti Pietro*
Maestro direttore dei cori, *Cav. Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Nigra Giacomo*
Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*
Primo dei secondi Violini, *Ghignatti Gaetano*
Primo Violino di spalla pel Ballo, *Pelizzari Guido*
Prima Viola per l'Opera, *Meluzzi Carlo*
Prima Viola pel Ballo, *Frisotti Attilio*
Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe* — Sostituto, *Vancini Goffredo*
Primo Violoncello pel Ballo, *Pezzani Ferruccio*
Primo Contrabasso per l'Opera, *Dall'Aglio Artemio* — Sostituto, *Jenuscky Giov.*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Nani Pietro*
Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* — pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Ottavino, *Giuliani Gennaro*
Primo Oboe per l'Opera, *Saetti Tancredi*
Primo Oboe pel Ballo e Corno Inglese, *Paulucci Domenico*
Primo Clarinetto per l'Opera, *Ciccotti Armando*
Primo Clarinetto pel Ballo, *Cristani Saverio*
Primo Fagotto, *Brignani Italo*
Altro primo Fagotto in sostituzione, *Delledonne Domenico*
Primo Fagotto pel Ballo, *Cremonesi Giuseppe*
Prima Cornetta, *Cristani Virginio*
Primo Corno, *Caletti Romeo*
Altro primo Corno in sostituzione, *Naglia Angelo*
Prima Tromba pel Ballo, *Gianni Emilio*
Primo Trombone, *Nevi Pio*
Bass-Tuba, *Aneomanti Guglielmo*
Prima Arpa per l'Opera, *Tagliavia Luigia* — pel Ballo, *Franchini Elvira*
Gran Cassa e Piatti, *Cristani Carlo*
Timpani, *Caramico Riccardo*
Organo e Fisarmonica, *Nigra Giacomo*
Ispettore di scena, *Franchi Davide*
Direttori di scena, *Marin Daniele, Rossi Rinaldo, Torriani Raimondo*
Rammentatore, *Mainoldi Luigi*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore del Coro-Orchestra, *Forapan Ulderico*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni*
Regisseur per l' Opera **La Walkiria,** *Tetzlaff,* del Teatro Imperiale di Berlino
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Stancich Giovanni*
Vestiarista, Ditta *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
Servizio Luce Elettrica, *Beretter Antonio*
Fornitori proprietarî dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
Fiorista e Piumista, *Robba Eugenia*
Parrucchiere, *Gaj Antonio*
Gioielliere, *Biraghi Giuseppe e Figlio*
Calzolaio, *Panni Annibale*
Fornitori degli istrumenti, *Sambruna C.*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*
Apparecchiatori per gli effetti del Vapore, *Ditta Fratelli Mussi fu Gerolamo*
Pei Fuochi, *Ruggieri* di Parigi
Fornitore degli apparecchi per gli effetti ottici, *Pellin di Parigi.*

ATTO PRIMO

L' interno d'una abitazione.

Nel centro, il tronco di un frassine gigantesco, le cui radici fortemente sporgenti si perdono lontanamente nel suolo. L'albero resta separato dalla sua cima a mezzo di un tetto squadrato e foggiato in guisa che il tronco, non meno che i rami che se ne staccano, hanno sfogo per altrettanti vani corrispondenti; si scorge che la cima frondeggiante si dirama sovra il tetto. Intorno al tronco massimo è disposta una sala, a pareti di rozzo legname spianato, sostenute al soffitto da una specie di stuoie intrecciantesi e tessute insieme. A destra, verso il proscenio, si scorge il focolare, il cui camino dà sfogo al fumo oltre il tetto sul lembo estremo della parete; dietro al focolare uno spazio interno donde per alcuni gradini in legno si sale ad un ripostiglio da provvigioni; innanzi a questo pende una coperta intrecciata, mezza buttata all' indietro.

Nello sfondo, una porta d' ingresso, con un semplice chiavistello di legno. A sinistra la porta che immette ad una stanza interna, cui si accede egualmente da alquanti gradini; più in giù, sullo stesso lato, una tavola con una gran panca fissata alla parete e degli sgabelli sul davanti.

Allorchè si alza la tela, **Sigmondo** apre dal di fuori la porta d' ingresso e s' inoltra: è verso sera: forte temporale che va mano a mano calmandosi. — Sigmondo tiene per un istante il chiavistello in mano ed osserva l'interno della casa; egli sembra spossato da sforzi straordinari. Le sue vesti e le sue sembianze accennano ad una fuga precipitata. Non iscorgendo alcuno, chiude la porta dietro a sè, si avvia verso il focolare e si getta sfinito sopra una coperta di pelle d'orso.

SIGMONDO

Qualsiasi il manier, qui vo' posare...

(si accascia e rimane alcun tempo disteso, privo di movimenti)

Siglinda esce dalla stanza interna. All'udire lo strepito crede al ritorno del marito. Perciò il suo aspetto rivela lo stupore ond'è côlta al vedere uno straniero steso a terra.

SIGLINDA
(ancora nello sfondo)

Qui uno stranier!
Vo' interrogarlo.

(si avanza lentamente)

Chi giace là,
Chi è presso al focolar?
(non movendosi Sigmondo, gli si accosta ancor più e lo contempla)
Spossato egli è - pel gran cammin
Ha i sensi perduti?
O infermo giacea?
Pur mosso ha il respiro;
Sol l'occhio chiudea: -
A me animoso appar, s'anco là ei giace.

SIGMONDO
(alzando il capo con moto repentino)

Da ber! Da ber!

SIGLINDA

Avrai ristoro:
(dà di piglio rapidamente ad un calice, entra in casa e ritorna con quello riempito, porgendolo a Sigmondo)
Ti conforti le fauci languenti
Acqua, pel tuo desìo!
(Sigmondo beve e le rende il calice. Dopo averle reso grazie con un cenno del capo, egli fissa con crescente interesse, le di lei sembianze)

SIGMONDO

Fresco ristoro
L'onda mi diè,
L'aspra fatica
Men grave fè;
Han refrigerio
Animo e cor,
È gaudio il respirar!...
Chi me così ristora?

SIGLINDA

E donna e magion
Son d' Hunding guerrier;
Egli t'ospiterà:
Rimani. Hunding fra poco qui sarà.

SIGMONDO

Io sono inerme!
A mie ferite ei non può offrir sollievo.

SIGLINDA
(con sollecitudine)

A me le mostra e tosto!

SIGMONDO

(si scuote dal suo giaciglio e si alza vivamente)

Non son gravi, nè meritan se'n parli;
E muscoli e membra
Son forti tuttor!
Se l'acciar, lo scudo mio
Forti avessi quale ho il braccio
Il nemico non fuggìa!
Ma spezzati acciar e scudo,
La schiera avversa
Mi s'avventò:
Il turbo il frale
Corpo atterrò:
Ma di color più ratto
La stanchezza sparì;
Mi fu propizia l'ombra,
Mi arrise il nuovo dì!

SIGLINDA

(empie il calice d'idromele e glielo porge)

Al soäve idromele
Ora appressar ti degna le tue labbra!

SIGMONDO

Gustarlo pria dei tu.

(Siglinda ne liba un breve sorso; poi gli porge il nappo: Sigmondo vi liba largamente; poi si alza e le riporge il calice. - Ambedue si guardano a lungo e muti, con crescente commozione)

SIGMONDO

(con voce tremante)

A un infelice, vita tu dai:
Ti guardi il cielo d'ogni malor.

(fa atto di allontanarsi)

Ho qui posato, mi ristorai,
Il passo volgo altrove...

SIGLINDA

(di sè stessa dimentica, richiamandolo a sè)

E chi t'insegue
Che tu debba fuggir?... Rimani ancor!...
Sventura a me non rechi,
Poi ch'essa alberga qui!

(Sigmondo rimane profondamente scosso e interroga col guardo Siglinda; costei triste e vergognosa abbassa gli occhi. — Lungo silenzio. — Sigmondo torna indietro e si appoggia di bel nuovo al focolare)

SIGMONDO

Un misero son io...
Hunding attenderò!

(Siglinda persevera in silenzio perplesso; indi si riscuote, si mette in ascolto, ode Hunding che dal di fuori conduce alla stalla il suo corsiero, si avvia vivamente verso la porta e l'apre).

Hunding, armato di lancia e scudo, entra e si arresta presso alla porta, allorchè scorge Sigmondo.

SIGLINDA

(precorrendo il gesto interrogativo di Hunding)

Qui spossato lo trovai
Per crudel malor...

HUNDING

Conforto
Ebbe?

SIGLINDA

Ah! sì; soccorso l'ho
Quale un ospite...

SIGMONDO

(contempla calmo e fisso Hunding)

Ristoro
S'ebbi da lei - la donna tua rampogni?

HUNDING

È sacro il focolar - sacro il mio tetto
Or ti sia!

(a Siglinda, mentre spoglia le armi e gliele consegna)

La cena hai da ammanir!

(Siglinda appende le armi al ceppo di frassino; leva dall'armadio cibi e bevande e apparecchia sulla tavola la cena)

HUNDING

(esamina con meraviglia le sembianze di Sigmondo e le confronta con quelle della sua donna; fra sè)

(Sembra Siglinda! sì, il mistico lampo
Gli splende negli occhi).

(nasconde il suo stupore e si volge a Sigmondo)

Da lungi assai - certo tu vieni!
Nè alcun destrier - qui ti portò;
Qual reo cammino - or ti arrestò?

SIGMONDO

Fra boschi e prati - fra monti e pian
Cacciommi il turbo - lontan, lontan.
Qual via percorsi - davver non so,
E dove errassi - ignoro ancor:
Dov' io mi sia - conoscer vo'.

HUNDING

(ponendosi a mensa ed offrendo uno scanno a Sigmondo)

Chi l'ospitale - asil ti die'
Hunding si noma: - se a occaso i piè
Tu volgerai - ritroverai
Gli agnati Sippi all' onor mio custodi.
Or l'onor renda a me di nominarsi
L'ospite mio.

(Sigmondo, seduto alla mensa, guarda meditabondo davanti a sè. Siglinda si è seduta presso a Hunding, in faccia a Sigmondo, e lo fissa con interesse ed emozione crescente)

SIGLINDA

Chi sei
Vorrei saper.

SIGMONDO

(alza gli occhi, la fissa e comincia gravemente)

Friedmund non debbo dirmi!
Felice esser vorrei, ma Triste invece
Mi nomo. Wolfe a me fu padre: in due
Venimmo al mondo, una gemella ed io.
Perdute ho madre e suora
Chi mi portò, chi meco ell'ebbe in sen
Fur note appena a me. -
Prode guerrier fu Wolfe:
Nemici a sè creò.
Solea il buon vegliardo
Cacciar col suo garzon:
Dal piano ritornavano
Un giorno al loro ostel:
Il nido era deserto...
Arsa, in frantumi
L'aula d'onor,
Stroncato il ceppo
Del quercio in fior;

Mia madre giaceva
Trafitta nel cor,
La traccia fraterna
Nel foco svanì...
Fu cagion d'orrendo duol
Dei Neidingi il fiero stuol!
In bando il veglio andò con me; per anni
Vissi nel bosco accanto al genitor:
Ci s' inseguì - ci si cacciò...
Ma ognun difesa - eroica osò.

(rivolto a Hunding)

Un Wolfing te lo annunzia
Da ognun qui sconosciuto.

HUNDING
(truce e meditabondo)

Ospite, narri a me ben fiere imprese!
Wewalt! il Wolfing.
Mi par d'aver di quella coppia apprese
Leggende tristi, ov'anche l'uno e l'altro
Ignoti a me.

SIGLINDA

Ma tu, stranier, prosegui:
Tuo padre dove sta?

SIGMONDO

Terribil caccia
I Neidingi ci diedero - dei loro
Molti i Wolfe freddâr; li fe' la fiera
Nel bosco rifuggir; svanîr qual polve
Color. Ma l'orma paterna smarrii:
Non n'ebbi traccia per quanto cercassi;
Sol di lupo una pelle ebbi a scovrir...
Ma vuota ell'era, il padre non trovai. -
La selva m' incuteva cupo orror!
L'uman consorzio ognora a sè m'attira:
Ma quanti m'ebbi
Ad incontrar,
Se amore, affetto
Osai cercar,
Ahimè! fui sempre
Da lor reietto! -
Triste perciò dovrei nomarmi; il male
Fido mi è sol! -

SIGLINDA

Or bene, narra ancor
Come pugnando hai l'armi tue perdute.

SIGMONDO
(con crescente vivacità)

Fanciulla mesta
Mi chiese aita:
Innanellarla
Volean gli agnati
Ad uom, per cui - muto era amor.
A sua difesa
Ratto m'armai;
A pugna l'atra
Schiera chiamai:
Fui vincitor: trafissi i suoi fratelli,
Ne abbraccia le salme colei:
Più forte fu il lutto del duol.
Allora sciogliendosi in pianto
Al Wal disperata fuggiva:
E dei fratelli la compiuta strage
In tanto schianto a' suoi ella narrò.
Dei trafitti la stirpe sorse allor;
Prepotenti a vendetta ognun chiamâr.
Dalle pendici
Sorgon nemici,
Essa dal Wal
Ceder non vuol,
Ne ricacciai
Lontan lo stuol,
Ma scudo e acciar
Mi si spezzâr!
Caddi inerme, ferito - ed io la vidi
Morir! - La caccia quell'orda mi diè
Essa è là fra gli estinti!

(con uno sguardo pieno di fuoco affannoso, a Siglinda)

Ora tu sai,
Donna, perchè non sia Friedmund il mio
Nome. (- *suoni pace* -)

(Si alza, fa alcuni passi verso il focolare. Siglinda è profondamente commossa)

HUNDING
(alzandosi)

M' è nota una razza fatale
Cui non è sacro quello che altri onora:
Da tutti odiata e pur da me: vendetta
Vo' far su lei del sangue
Sparso dai Sippi miei! - Tardai già troppo...
E in mia magion la fuggitiva traccia
Trovata ho alfin del vil!
Qui nel mio tetto
Wolfing tu stai,
E per la notte
Io t'ospitai:
Novell'armi domani da me avrai:
Prescelgo a lotta il dì!
Pei morti pagherai.

(a Siglinda, la quale s'è inframessa tra i due, con atteggiamento inquieto)

Sgombra di qua!
Non indugiar!
La pozïon notturna
Or tu m'appresta e attendimi colà!

(Siglinda estrae con attenzione dalla tavola una coppa, va ad uno stipo, vi piglia alcune droghe e si avvia verso la stanza laterale. Giunta al gradino superiore presso all'uscio, si volta di nuovo ed a Sigmondo, rimasto tristamente immobile al focolare e che la riguarda fissamente, volge uno sguardo lungo, appassionato, con cui da ultimo accenna con intenzione ed invito significante ad una parte del ceppo di frassine. Hunding, che ha notato il suo ritardo, con un cenno imperioso la risospinge fuori; allora essa scompare portando seco lampada e coppa).

HUNDING
(stacca le sue armi dall'albero)

Fan l'armi schermo all'uom. Doman colpirti
Io voglio - inteso m' hai - guardati ben!

(esce, portando seco nella stanza le armi)

Sigmondo solo. — Si è fatta notte completa; la sala è appena rischiarata da una languida vampa nel focolare. Sigmondo si adagia presso al fuoco sovra la pelle d' orso e tace alcun tempo, come persona che stia meditando qualche ardito disegno.

Nel fier certame il padre
Promise un brando a me;
E intanto mi prostrava
Fiero, nemico piè!

Qui di vendetta
Pegno restai:
M'apparve allora
Diva beltà!
Per lei sentiva
Balzar il cor!
Desìo m'accende di colei - ver essa
Il fascino m'attrae, ma in mano sua
La tien colui che me, inerme, ora irride!
Welse! Welse! dov' è l'acciar? il forte
Acciaro che nel turbine io lo slanci!
Dov' è? sento scoppiar la fiamma ardente,
Che il seno mio nutrì!

(Il fuoco si accende, vive vampe rischiarano il tronco: già additato da Siglinda in esso scorge profondamente infitta una spada di cui solo l'elsa è sporgente)

Che mai brillar vegg' io laggiù? qual raggio
Manda il quercio colà? del cieco il guardo
Colpiva un lampo... ei sorride al mirar!
Come sua luce mette in fiamme il cor!
Brilla forse la diva mia beltà
Del fulgor, che lasciò dietro di sè,
L'aula nel disertar?

(la fiamma va mano mano languendo)

L'ombra il mio ciglio
Cinse d'un velo - del suo guardo il raggio
Mi dischiudeva il ciel! Fulgido vidi
Il sol brillar - divina aureola il fronte
M'ornò - ma dietro ai monti disparì!
Un'altra volta ancora
Vidi a sera un baleno e dell'annosa
Quercia, di nuovo il ramo luccicò!
Il fior s'avvizza - i rai spariro - l'ombra
Mi vela il ciglio ancor:
Ma del mio sen nell' imo
Arde l'antico amor.

(s'addormenta)

Il fuoco è quasi spento. - Notte profonda. - La stanza laterale si apre lentamente. - **Siglinda**, in bianca vesta, ne esce e si avvia verso **Sigmondo**.

SIGLINDA

Dormi tu?

SIGMONDO

(sorgendo, piacevolmente sorpreso)

Chi muove or qua?

SIGLINDA

(con vivo accento misterioso)

Io son! Ascolta: Hunding sopito giace,
Un narcotico dianzi gli apprestai.
Giovi la notte a farti salvo!

SIGMONDO

(interrompendola con foco)

Giovami
Che t'appressi!

SIGLINDA

Mostrarti un' arma io voglio.
Se vincitor tu fossi!... Eroe sublime
Allor vorrei chiamarti:
Dei forti al forte destinata ell' è!
Avverti quanto vo' narrando a te.
Il forte Sippo
Quivi sedea
Da Hunding a nozze invitato;
Donna volea,
Che inconsultata
Gli offrivano dessi a consorte.
Mesta assisteva
Al lor convivio -
Uno stranier entrò -
Un veglio in bruna veste;
Calcata avea la tocca,
Sì che un occhio gli copria;
Ma dell'altro il fiero lampo
Ad ognun dava terror!
In me sola quel guardo allor destava
Una dolce pietà, lagrime e gioia
Insiem - egli mi fissa - e sfolgorante
Un'arma agita in man - entro la caccia
Nel forte ceppo e ve la infigge e sta; -
Toccar dovea l'acciaro
A chi il potea ritrar.
Fra tutti lor, per quanto eroico il nerbo,
Non un lo conquistò:

Altri gagliardi ritentar la prova,
Ma ogni sforzo fu vano:
L'acciar nel ceppo infisso vi sta ancor.
Chi quegli fosse io so,
Che mesto salutò:
E so per chi laggiù
Nel ceppo il forte acciar confitto fu!...
Non fosse vano - il mio desìo!...
Vien da lontano - l'amico mio!...
Gli affanni incorsi - i rei dolor,
I dì trascorsi - sol nel terror
Fa la vendetta - dimenticar!
Ottengo alfine quello ch' io perdei
Se al mio sognato ben
Stringo le braccia al sen!

SIGMONDO
(abbracciandola con impeto ardente)

E in me ritrovi
Il tuo fedel,
Cui sacro è il forte acciar!
Il giuro in sen
M'arde, mio ben,
Che mi fa sposo a te!
M' inebria celeste gioir,
Se, stretto al mio seno il tuo cor,
Lo sento balzare d'amor!

SIGLINDA
(come scossa da repentino terrore, si scioglie dalle sue braccia)

Ah! chi vien! chi quivi entrò?

(La porta del fondo si spalanca e rimane aperta; si intravede nell'esterno una splendida notte primaverile; la luna nel massimo del suo fulgore, penetra nella sala)

SIGMONDO
(dolcemente estatico)

Niuno appar - pur uno entrò;
È l'april che penetrò!
Il verno cede - al mite april,
Rifulge il sole - primaveril!
Si culla a vol - la primavera
All'aure in braccio - e in mezzo ai fior;
Aleggia intorno - il suo respir,
Se l'occhio suo - si chiude ancor!
Dell'augellin - nel canto palpita,
Sono profumi - i suoi sospir!

Col suo calor risangua gigli e rose
E sbocciano le gemme al suo passar!
Con armi dolci il mondo astringe a sè!
Turbo invernal cede al possente acciar,
E ai fieri suoi colpi
Or cedere de'
La porta fatale,
Che un dì separò
L'amata da me!
Al suo fratello - essa tendea...
La primavera - alletta amor,
Che stava chiuso - a noi nel cor...
Al nuovo sol - sorride ognor...
La sposa promessa
Ritrova il fratello,
Da lui più divisa
In terra non è!
La giovin coppia unì il gaudio gentil...
Congiunti sono alfin amore e april.

SIGLINDA

Tu sei l'april,
Cui sospirai
Del verno in mezzo al gel;
Te il cor saluta
Con pio terror,
Quando pria tu volgesti il guardo a me. -
Tutto mi fu stranier,
Pauroso ogni appressar,
Tremava di veder
Quel che volea fissar!
Ma ti vidi, su te fissai lo sguardo,
E dal guardo d'allor, tu fosti mio:
E allor quella che fui più non son io.
Novello dì
Mi rischiarò,
Celeste suon
Per me echeggiò,
Quando in mezzo al mio deserto
Il tuo raggio m'apparì!

(lo stringe estatica tra le sue braccia e lo fissa lungamente)

SIGMONDO

Oh gioia soave!
Oh forma del ciel!

SIGLINDA

(fissandolo sempre)

Deh! fa che meglio - a te mi appressi,
Sì ch' io contempli - il tuo fulgor;
Sì che m' inebrii - nei caldi amplessi
E un dolce ardore - m'opprima il cor!

SIGMONDO

Te nell'aprile - vegg' io brillar,
Ondoso nimbo - ti cinge il crin;
Or colgo il ver - non posso errar,
M' inebrio il tuo - fulgor divin!

SIGLINDA

(gli spartisce i capelli sulla fronte e lo contempla estatica)

Se a te la fronte - scoperta sta
Il sangue vedo - a rifluir:
Mi gonfia il seno - la voluttà,
E incanto parmi - il sovvenir.
Oggi soltanto - vidi il mio ben,
Pur sempre il core - amò sol te!

SIGMONDO

D'amore un sogno - a me sovvien!
Il mio desio - ti pinse a me.

SIGLINDA

Nel rio mi son specchiata
Or più non mi ritrovo,
L' imagin mia sparì
Ed or rifulge in te!

SIGMONDO

L' imagin sei che avea celata in cor.

SIGLINDA

(portando vivamente altrove i suoi sguardi)

Non più... ascoltar vo' l'eco di tua voce...
Che parmi altrove averla udita già...
Ma no - la intesi or ora,
All'eco del mio canto
Nel bosco risuonò.

SIGMONDO

Ah! benedetto il suon che sto ascoltando.

SIGLINDA

(riguardandolo amorosamente)

Il tuo sguardo già vidi a balenar:
Così guardava il veglio verso me
Quando ai mesti porgea conforto. Al fiero
Suo sguardo riconobbe il figlio. E lui
Pel nome suo pur il chiamava...

(si concentra alquanto per rammentarsi, poi prosegue)

Triste
È il nome tuo?

SIGMONDO

Tal non son io, se m'ami,
E divino gioir tutto m' investe.

SIGLINDA

Nè Fridmund vorrai tu che ti si chiami?

SIGMONDO

Chiamami tu, siccome meglio brami:
Il nome avrò che mi darai.

SIGLINDA

Nomasti
Forse Lupo, tuo padre?

SIGMONDO

Egli era tal per le codarde volpi;
Lo sguardo suo sì fiero
Era siccome quel che brilla in te.
Ei Welse si chiamò.

SIGLINDA

(esaltata)

Se un Welse era il padre,
Se un Welsung tu sei,
Per te fu nel tronco
Confitto l'acciar!

Deh fa ch' io ti chiami
Siccome mi arride:
Sigmondo ti appello!

SIGMONDO

(si slancia verso l'albero e ghermisce l' elsa della spada)

Sigmondo mi nomo,
Sigmondo son io,
Lo provi l'acciar,
Che ardisco impugnar!
Welse promesso
Un dì me l' ha
Di ritrovarlo,
E in man mi sta!
Amor celeste,
Fiero desìo
Agita e investe
Lo spirto mio,
Già m'arde e scuote il sen pel grande oprar!
Nothung - sì Nothung l'arma vo' chiamar.
Spiega ora, o lama, il poderoso filo!
Vien fuor, vien fuor dalla guaìna! A me!

(scuote con polso poderoso l' impugnatura della lama, la strappa con uno sforzo violento dal tronco e la mostra trionfante a Siglinda, colpita di meraviglia e di ebbrezza)

Sigmondo, il Welsung,
Tu vedi in me!
Dono di nozze
T' è questo acciar;
Per esso torni
A libertà,
Al tetto odiato
Ti strapperà!
Fuggiam lontano
Il tetro asil,
Nel lieto ostello
Primaveril!
La spada mia t' è schermo,
Sol che mi sappi amar!

(la abbraccia e fa atto di trarla con sé)

SIGLINDA

(inebbriata)

Sigmondo sei,
L'amante mio,

Io son Siglinda,
Ci unisce il Dio,
La suora io son,
Che alfine a te fe' l'arma tua brandir!

SIGMONDO

E sposa e suora
Sei al fratello! -
Il sangue tuo pel mio de' rifiorir!

(L'attrae ardentemente a sè; essa con un grido cade tra le sue braccia. La tela cala rapidamente).

ATTO SECONDO

Aspra e selvaggia catena di monti.

Nello sfondo si intravede una stretta via, la quale accenna ad una vetta alta e scoscesa; da questa, il terreno va declinando sino verso il proscenio.

Wotan, in assetto di guerra, colla lancia;
innanzi a lui **Brunilde**, da Walkiria, armata ancor essa.

WOTAN

Imbriglia il tuo destrier - sali in arcion:
Lotta rìa s'accenderà.
Vola, Brunilde, - vola a pugnar,
E al prode Welso - vittoria a dar.
Hulding a lui si volga; gli appartiene,
Per lo Walhall a me non gioverà.
Or rapida al Wal
Vola di qua.

BRUNILDE

(saltando giuliva di rupe in rupe)

Hojotoho! Hojotoho!
Hejaha! Hejaha!
Hahei! Hahei! Hojohei!

(scompare dietro alle rupi).

Fricka, con due arieti aggiogati al suo carro, penetra dallo stretto sentiero: ratta ne scende, e move con impeto al proscenio incontro a Wotan.

WOTAN

(vedendola venire, fra sè)

(Il nembo vien - ardir -
Pur... sopportar degg' io).

FRICKA
(innanzi a Wotan con dignità)

Ti celi ora quassù?...
Sfuggir vuoi forse a me?
Sola fin qui accorrea,
Soccorso io vo' da te.

WOTAN

Quel che t'accora, di'.

FRICKA

Il dolor d' Hunding so,
Vendetta ei mi chiedea: pronuba al sacro
Connubio, a lui promisi di punir
La coppia, che l'onore osò ferir.

WOTAN

E che di mal facëano costoro?
Li unì stagion d'amor - soave incanto
Li inebriò... perchè li vuoi punir?
Oggi veduto l' hai - così tu apprenda
Quanto avviene da sè, s'anco non sia
Prima avvenuto - che s'amin costoro
Chiaro t' appar: ascolta il mio consiglio!
Tanta ebbrezza, lor valga il tuo favor:
E benedici
Di Siglinda e Sigmondo al vivo amor!

FRICKA
(scoppiando in collera violenta)

Finiti sono dunque i Numi eterni,
Dacchè i selvaggi Welsi procreasti?
Ho bene io côlto il tuo pensier? Non curi
Dei Sippi il sacro ceppo - oggi respingi
Cosa onorata pria, strappasti i nodi
Che prima già stringevi - svelta l' alma
Compagine - purchè mova a suo grado
Questa gemella temeraria coppia
Frutto infame di turpe infedeltà!
Ma che parlo di nodi e giuri in pria
Da te violati? Fida sposa hai sempre
Offesa e, quando all' alto e quando al basso
Il tuo cupido sguardo errò secondo
La mobil voglia, addolorata m'hai!
La fatal coppa alfin fai traboccar,
Ela tradita or tu fai calpestar.

WOTAN

(tranquillo)

Nulla sai tu di quanto io volli, e nulla
Scoprir sai tu se pria non sorga l'opra.
Comprendi sol quanto è volgare! Tende
Lo spirto mio a far nuove regioni:
M' odi, o Fricka: un eroe
Nacque - benchè d' eccelso schermo privo,
Ei solo si disciolse
Da ogni legge del ciel: ei sol tentare
Può la grand' opra: gli Dei nostri istessi
Non la ponno compir!

FRICKA

Or tu con arte nuova
Mi tessi inganni, a intrighi rei ricorri
Per isfuggirmi; il Welso tuo non fia
Però che salvi: in lui colpirti io voglio,
Chè per te solo egli osa.

WOTAN

A istinti fieri
Crebbe ei da sè - non gli fei schermo io mai.

FRICKA

Non fargliel oggi allor: l'acciar gli togli,
Donato un dì!

WOTAN

L' acciar?

FRICKA

Sì - quell' acciar
Magico, fier, gagliardo che al tuo figlio
Hai dato un dì.

WOTAN

Sigmondo il conquistò
Col suo valor.

FRICKA

Valor tu gl' ispirasti,
Come il brando hai temprato; a che m' illudi,
Se notte e dì sto presso a te? per esso
Nel tronco hai fisso il ferro, ed a lui solo
Promessa l'arma hai tu!... Osi negarlo?
Fu l'arte tua soltanto
Che l'arma sacra fece a lui trovar.

WOTAN
(cupo)

Ebben, da me che vuoi?

FRICKA

Che l'abbandoni.

WOTAN
(in preda a lotta interna)

Colpirlo non poss' io! - Il brando egli trovò!

FRICKA

L' incanto dèi spezzar!
Qual spezzerai l'acciar!...
Hunding lo trovi inerme!...

(si ode il grido giulivo delle Walkirie cantato da Brunilde: costei comparisce)

Ecco, la fiera
Virago vien; fra i monti vaga ognor.

WOTAN
(fra sè)

(Essa chiamata per Sigmondo io l' ho).

FRICKA

Della sposa immortal al sacro onore
Scudo oggi fa! Dagli uomini derisi,
Inerti, vanno a perdizion i Numi,
S'oggi per man fatal la mia vendetta
Non posso alfin trovar. M'oltraggia il Welso!
Mi porgi, o Wotan, la tua fè?...

WOTAN
(con sdegno represso, volgendo altrove lo sguardo)

Hai... mia fè!

(Brunilde, scorgendo Fricka, ha interrotto il suo canto giulivo e scende: Fricka, nell'allontanarsi, passa davanti a Brunilde)

FRICKA
(a Brunilde)

Tuo padre là ti attende!
Vuol dirti quale a te fissò destino.

Brunilde si accosta in attitudine di stupore e di sospetto a Wotan, il quale, appoggiato allo scanno del masso, col capo raccolto tra le mani, è immerso in cupa meditazione.

BRUNILDE

Mal, io temo, finì - Fricka a sè volse
Il fato! - Padre, fa ch' io pur lo apprenda!
Tu turbato m' appari!

WOTAN

(lascia cadere il braccio inerte e abbassa il capo)

Entro a' miei ceppi
Io son preso - son schiavo più di tutti!

BRUNILDE

Tal mai ti vidi! che t'ange così?

WOTAN

(con impeto selvaggio alzando le braccia)

Oh! fatal scorno! orribile dolor!
Degli Dei, degli Dei onta crudele!
Eterno duol! fra tutti, ahimè, il più schiavo!

BRUNILDE

(getta costernata lungi da sè scudo, lancia e cimiero, e cade con ansioso abbandono ai piedi di Wotan)

O padre mio! padre! or di'! che avvenne?
La tua figlia a che turba il tuo dolor?
T' affida in me! ti son fedel! Mi guarda!
Brunilde prega!

(appoggia dolente e capo e mani in grembo e sulle ginocchia del padre)

WOTAN

(la fissa lungamente e le accarezza i capelli; poi, come si riavesse da profonda meditazione, comincia a bassa voce:)

Di', comprender puoi
Che sciolga io stesso il nodo al mio voler?

BRUNILDE

(rispondendogli ancor essa sottovoce)

Del tuo voler mi parli?... che mai sei
Wotan quassù?... Brunilde quanto vuoi
Farà - Tu dimmi sol che far dovrò.

WOTAN

Ascolta, e quanto io dico alcun nol sappia.
Pugna a Fricka, fedel, salva il mio giuro!
Il suo voler è il mio voler! Che giova
A me la volontà?... Non ho pei Welsi
Poter... pe' schiavi suoi devi pugnar.

BRUNILDE

Che?... tu ritrai pentito
La tua parola? - Ami Sigmondo - solo
Per amor tuo, lo sai, protessi il Welso.

WOTAN

Or trafigger lo dèi! ad Hunding solo
Vittoria procacciar! lo scudo imbraccia,
Cingi il cimier, ogni tua possa aduna!
Invitto brando gli sta in mano, il sai.
Vo' che inciampo gli sia.

BRUNILDE

Lui, che ad amare
M' hai sempre appreso, in sua virtù sublime,
Tanto caro al tuo cor!... me tu costringi
Col doppio tuo parlar ad osteggiare?

WOTAN

(con amarezza)

Che parli, audace?... Tu cieco strumento
Del mio volere? - Se a te schiusi il core,
Caddi così che da' miei figli istessi
Io venga calpestato?... Non t' è noto
Il mio furor! Oh! guai, oh! guai su te,
Se irrompente scendesse il mio balen!
Entro il mio petto ascondo,
Il fiero duol, che in lutto volge un mondo,
Che mi sorrise un dì: - guai cui lo tocchi!
Ne fiaccherei l' ardir! cura il consiglio:
Non m' irritar: fa quanto imposi a te!
Sigmondo pera! il motto tuo sia tal!

(scompare fra le rupi a sinistra)

BRUNILDE

(rimane lungamente stupita e costernata)

Tal mai non vidi il padre, anco se irato
Per gran contesa!

(si curva turbata, riprende le sue armi e le indossa nuovamente)

Sento greve il pondo
Dell'armi! Se gradita a me la pugna
Fosse, lievi sarien! Ma mesta io vo
Alla pugna mortale!

(medita e sospira)

O Welso mio!
Nella jattura esserti debbo infida!
(si volge e scorge Sigmondo e Siglinda, come se sorgessero dall' angusto sentiero; essa li contempla per un istante; poi si volge verso la caverna e scompare).

Sigmondo e **Siglinda** compaiono in iscena. Essa procede rapidamente innanzi - egli cerca di trattenerla.

SIGMONDO

Non proseguir! - posa a te dà!

SIGLINDA

Fuggi! deh! fuggi! -

SIGMONDO

(l' abbraccia con dolce violenza)

T' arresta qui!
T'arresta, esser divin! Era il tuo palpito
Calido ancor, e a me fuggir osasti!
A stento io ti seguia;
Per boschi e piani, e rupi e sterpi, muta
Lungi balzar potevi!
Nè alcun mio grido te sostar facea!
(Siglinda si erige fieramente)
Posa ora qui... deh! parla...
Dà fine al tuo tacer!
Stringi il fratel la suora sua: Sigmondo
Compagno t' è!

SIGLINDA

(guarda Sigmondo con crescente commozione — poi lo stringe appassionatamente al seno. Da ultimo si alza con un grido repentino di terrore, mentre Sigmondo la trattiene vivamente)

Ten va! son maledetta!
Profano è quest'amplesso ed infamato
È il corpo mio!... la spenta
Fuggi, ed il nembo l'osse sue disperda!
Eppur divin gioir
Nel bacio tuo trovai,
Svegliato in sen m' hai palpiti
Pria non provati mai -
Tutti i desiri,
Eroe fedel,
Ne' tuoi sospiri
Colmava il ciel!...

Orride pene,
Duri tormenti,
Aspre catene,
Giorni inclementi
Avea dall'uomo, a cui
Non mi legava amor.
La maledetta
Lascia fuggir!
Più non m' aspetta
Uman gioir!
Puro al mio lato
Non posso averti
Più non m' è dato
D' appartenerti:
Onta al fratel farei,
Disdoro al mio fedel!

SIGMONDO

Il reo la tua vergogna
Col sangue laverà!
Resta a me fida,
Qui il vile aspetta:
Ov' io l' uccida,
Gli squarci il cor,
Vendetta avrai
Del traditor!

SIGLINDA

(con tremito angoscioso, origliando)

Un suono intorno
Odi echeggiar?
È del suo corno
L' atro squillar!
Per la foresta
Vibra il clangor!
La belva è desta
Dal suo sopor!
Di Sippi e Veltri
Chiama la muta!
Essa con orride
Grida il saluta
E latra contro al ciel
Perchè ho spezzato il nuzïale anel!

(ride come delirante - poi manda un grido d'orrore)

O mio Sigmondo
Ti scorgo ancor?
Mio bel diletto,
Vien sul mio cor!
Dell'occhio tuo fammi brillar la stella!
Il bacio dolce a me non ricusar!
Odi! Ascolta! lo squillo è d'Hunding questo!
La muta appressa con arma fatal!
Arma nessuna contro ai Veltri val: -
Via la getta, Sigmondo! - ove sei tu? -
Ah! là - mi apparì! - tetra visïon!
Come ringhian guatando alle carni!
Non li arresta dell'occhio il balen!
Con lor zanne ti prostrano ai piè!
Cadi - in ischeggie la lama volò:
Il quercio crolla - il ceppo si spezzò! -
Sigmondo! O mio fratel! -

(cade svenuta con un grido tra le braccia di Sigmondo)

SIGMONDO

Suora! Mia sposa!

(Ne ascolta il respiro e si convince che è ancora in vita. La lascia andar dolcemente, cosicchè, allorquando ei le si asside d'accanto, essa appoggi il capo sul suo seno. Così rimangono sino alla fine della scena seguente).

(Lunga pausa, durante la quale Sigmondo con tenera cura si curva sopra Siglinda, e la bacia lungamente sulla fronte).

(Brunilde è uscita dalla caverna e rimane presso Sigmondo, a breve distanza dallo stesso. Essa ha scudo e lancia in una mano: muta e pensierosa contempla Sigmondo).

BRUNILDE

Sigmondo, guarda! Io son, che dèi seguire!

SIGMONDO

(contemplandola)

Chi sei tu, che sì grave e bella appari?

BRUNILDE

Solo a chi dee morir mia vista giova...
Più il sol non rivedrà chi me fissò!
Delle pugne sui campi ai prodi apparo,
Chi scôrto m' ha sul Wal meco addurrò!

(Sigmondo le volge profondo sguardo investigativo; poi china il capo, meditando, e da ultimo si volge risoluto verso di lei)

SIGMONDO

Dimmi: s'ei fosse eroe
E te seguisse... dove il traggi tu?

BRUNILDE

Il guido a lui, che te già preferì!
Al Walhall vien!

SIGMONDO

Trovar ivi potrei
Il padre... il padre mio?

BRUNILDE

Chi il Wal raggiunga
Il padre troverà!

SIGMONDO

Qual donna mai, amarmi ancor potrà?

BRUNILDE

Là incontri eterea Vergine: la figlia
Di Wotan porgerà la coppa d'or.

SIGMONDO

Io scorgo in te la prole di Wotan!
Ciò sol or dimmi, o Diva:
Potrà lassù il fratel scortar la sposa?
Sigmondo ancor Siglinda abbraccierà?

BRUNILDE

Siglinda tua, colà non troverai:
Aer terren costei sol de' aspirar.

SIGMONDO

Saluta il gran Walhall!
Gloria a te, Wotan: al tuo Welse torna,
Agli altri eroi. Le figlie
Bacia del tuo desìo!
Seguir non ti vo' più.

BRUNILDE

Fissar potesti la Walkiria fiera,
Con lei devi venir.

SIGMONDO

Sinchè Siglinda
In vita sia, qui restar vogl' io!
Affascinar il guardo mio non puoi
Sì, ch' io sgombri di qua!

BRUNILDE

(commossa)

Sì poco apprezzi tu le eterne ebbrezze?
Tutto è dunque per te colei, che affranta
Dal dolor ti sta in grembo? Altro non preme
A te?

SIGMONDO

(fissandola tristamente)

Si gran beltade in te rifulge,
Pur fredda e fiera appari solo a me!
Se odiar sai solo, va, sgombra di qua,
O cruda e senza cor!
Che se, o donna, ti pasci a' strazi miei,
L'angoscia mia ti bei;
In essa avrà ristor l' invido sen:
Sol non narrarmi del Walhall le arcane
Tremende voluttà.

BRUNILDE

(con crescente emozione)

L'ambascia veggo
Che ti dilania il sen: dell'almo eroe
L'affanno sento in te: Sigmond, m' affida
Costei. Io schermo a lei ben saprò far.

SIGMONDO

Io solo! io sol, posso toccar vivente
Questa pura: se spento
Cadrò, questa sopita uccido in pria!

BRUNILDE

Welsung! barbaro! ascolta! odimi almen!
Welsung, l'affida a me
Pel sacro pegno, ond'essa t'appartien!

(Sigmondo snuda la spada e l'appunta contro Siglinda)

(nel massimo della commozione)

Arresta, arresta o Welso!
Odimi ancor! Viva Siglinda e viva
Sigmondo insiem! Deciso or è! la sorte
Mutò! Vittoria avrai!

(Si odono squilli lontani di corno)

Odi l'appel? Apprestati a pugnar!
Fida nel brando e vola nell'agone,
L'arma hai fedel e la Walkiria al par!
Sigmondo, addio! nobile eroe! sul campo
Rivederti saprò! Sigmondo, addio!

(Brunilde scompare dal lato della caverna. Sigmondo la segue collo sguardo sereno ed esaltato).

(La scena poco a poco si oscura; grosse nubi si addensano ed involvono, scendendo lentamente, la vetta del monte e la caverna. — Da ogni lato si odono squilli lontani di corno, i quali a mano a mano, durante il brano seguente, si vanno facendo più vicini e distinti).

SIGMONDO

(curvandosi sopra Siglinda)

Qual per magico incanto il ciglio suo
Gravò il sopor. Se la Walkiria apparve,
Conforto forse diede a lei. Oh! almeno
L'orrida, fiera lotta
Non turbi il suo dolore!
Morta, Siglinda, appare, e in vita è pure:
Alla mesta sorride un lieto sogno!

(nuovi squilli di corno)

Sopita resta ancor - sinchè dura il lottar,
E pace rechi a te! -

(La adagia dolcemente sovra il masso, la bacia in fronte, e, al ripetersi degli squilli del corno, fa atto di partire).

Chi chiama, puossi armar!
Ciò che gli spetta, Sigmond gli darà:
Nothung sol, pagherà!

(si avvia verso il fondo e scompare sulla vetta tra un fitto di nubi tempestose).

SIGLINDA

(si agita inquieta, sognando)

Ah! non torna il genitor!
Col fanciul s' indugia ancor.
Oh madre! Oh madre!
Ho un'ansia in seno:
Fido straniero
Più non m'appar! -
Tetro baleno,
Vapore nero,
Vampa tremenda
Veggo guizzar -
Arde il castel,
Vieni, o fratel!
Sigmondo! Sigmondo!

(Vivi lampi guizzano tra le nubi; una terribile esplosione della folgore sveglia Siglinda, la quale si alza di soprassalto)

Sigmondo! Ah!

(Rimane rigida, immobile, esterrefatta: — la scena è quasi tutta invasa da nuvole nere — i lampi e i tuoni perdurano. — Da ogni lato si fanno più vicini gli squilli dei corni).

LA VOCE DI HUNDING

(lontano, dal sommo della vetta)

O triste, o triste, a pugnar vien! te i Veltri
Non ghermiran!

LA VOCE DI SIGMONDO

(dall'alto del vano roccioso)

Ove stai tu? ti voglio alfin colpir!
Or vien! a me t'affaccia!

SIGLINDA

(origliando colla massima eccitazione)

Hunding - Sigmondo!
Vorrei vederli!

LA VOCE DI HUNDING

A me, infame amatore!
Fricka morto ti vuol!

LA VOCE DI SIGMONDO

(dalla stessa parte)

Inerme ancor, perfido vil, mi stimi?
Schermo ti fai di donne imbelli! Fricka
Te altra volta lasciava. Or ve'! strappai
Con ferrea man dal ceppo tuo l'acciar!
La sua punta ora assaggia!

(Un lampo illumina per un istante la vetta, ove si scorgono Hunding e Sigmondo combattere).

SIGLINDA

(con tutta forza)

Arresta! Arresta!

(Si slancia verso la vetta: un lampo che da destra guizza su i combattenti, la abbaglia per modo che quasi acciecata cade sul fianco. Tra il vivo del baleno appare Brunilde, la quale fa schermo a Sigmondo col proprio scudo).

LA VOCE DI BRUNILDE

Colpir lo dèi! fida nel forte acciar!

(Allorchè Sigmondo sta per recare il colpo mortale ad Hunding, scoppia altro vivo baleno, in mezzo al quale comparisce Wotan, che oppone la sua spada a quella di Sigmondo).

LA VOCE DI WOTAN

Via quello scudo! - si spezzi l'acciar!

(Brunilde è respinta indietro esterrefatta. La spada di Sigmondo vola in ischeggie spezzata dalla lancia di Wotan, il quale la immerge nel petto all'inerme Sigmondo. — Questi stramazza al suolo. Siglinda, la quale ha inteso il suo singulto mortale, cade con un grido come corpo morto).

(Colla caduta di Sigmondo il doppio baleno è scomparso; profonda oscurità gli succede sull'alto: appena è visibile Brunilde, la quale con rapida mossa si volge verso Siglinda).

BRUNILDE

Sali perch' io ti salvi!

(Trae a sè rapidamente Siglinda verso l'angusto sentiero e con essa tosto scompare. Tosto le nubi si squarciano nel bel mezzo e lasciano scorgere Hunding, il quale estrae il suo brando dal petto di Sigmondo. — Wotan sta dietro a lui su di una rupe, appoggiato alla sua lancia, e guardando mestameute al cadavere di Sigmondo).

WOTAN

(dopo un breve silenzio, volto a Hunding)

Va, servo! A Fricka prono or tu le narra
Che Wotan vendicò l'avuto oltraggio. -
Va! - Va! -

(al suo gesto di disprezzo, Hunding stramazza morto a terra)

(prorompendo subitamente in impeto terribile)

Ma pur, Brunilde - oh! all'empia guai!
Terribilmente sia
Punita! La raggiunga il mio destrier!

(Scompare tra lampi e tuoni. — La tela cala rapidamente).

ATTO TERZO

Sul culmine di una catena di monti rocciosi.

La scena è circoscritta a destra da una selva di abeti. — A sinistra, l' ingresso di una caverna, — la rupe si innalza sino alle somme vette. — Di dietro la vista è interamente libera; massi superiori e inferiori contornano gli orli del pendèo, il quale si suppone abbia a condurre al ripido sottostante; gruppi di nubi, come cacciati dal turbine, vagano intorno ai lembi delle roccie.

Gerhilde, Ortlinda, Waltraute e **Schwertleite** stanno accampate sul culmine in pieno assetto di guerra.

GERHILDE

(accampata sull'alto e rivolta allo sfondo)

Hojotoho! Hojotoho!
Hejaha! Hejaha!
Helmwige, qua!
Qua il tuo corsier!

(una nube che passa è squarciata da un vivido lampo; una Walkiria a cavallo vi appare per entro. Dalla sua sella spenzola un guerriero ucciso)

LA VOCE DI HELMWIGE

(dal di fuori)

Hojotoho! Hojotoho!

ORTLINDA, WALTRAUTE *e* SCHWERTLEITE

(gridando verso la sopravvegnente)

Hejaha! Hejaha!

(la nube colla sua apparizione è scomparsa a destra dietro agli abeti)

ORTLINDA

(gridando verso la selva)

Il tuo fa presso
Al mio corsier;
Grigio con bruno
Stan volontier!

WALTRAUTE
(come sopra)

Chi in sella pendeti?

HELMWIGE
(uscendo dal bosco)

Sintolt lo Hegeling!

SCHWERTLEITE

Lunge dal grigio
Trai la morella!
Ortlinda in sella
Ha Wittig l'Irming!

GERHILDE
(è discesa alquanto più basso)

Nemici furo
Sintolt e Wittig.

ORTLINDA
(si slancia di corsa verso il bosco)

Ah! la giumenta
Urta il corsier!

SCHWERTLEITE *e* GERHILDE
(ridendo)

Seguon l'antica
Lite i destrier!

HELMWIGE
(gridando verso il bosco)

Pace! morella!
Ti vuoi quietar?

WALTRAUTE
(ha assunta la guardia sul culmine al posto di Gerhilde)

Hojotoho! Hojotoho!
Hejaha! Hejaha!
Siegruna, qui!
Che fai colà?

(al pari d'Helmwige, entra ora Siegruna, nello stesso assetto. e si avvia verso il bosco)

LA VOCE DI SIEGRUNA
(da destra)

Ebbi travaglio!
L'altre son qua?

LE WALKIRIE

Hojotoho! Hojotoho!
Hejaha! Hejaha!

(Siegruna è scomparsa dietro al bosco. — Nel fondo si odono due voci insieme)

GRIMGERDA *e* ROSSWEISSE

(dal basso)

Hojotoho! Hojotoho!
Hejaha! Hejaha!

WALTRAUTE

Grimgerda e Rossweisse!

GERHILDE

A due cavalcano.

(Ortlinda con Helmwige e con la sopraggiunta Siegruna è uscita dal bosco — tutte e tre accennano agli estremi lembi della rupe)

ORTLINDA, HELMWIGE *e* SIEGRUNA

Salvete, o reduci!
Rossweiss, Grimgerda!

TUTTE LE ALTRE WALKIRIE

Hojotoho! Hojotoho!
Hejaha! Hejaha!

(In mezzo ad una nube illuminata dal baleno appaiono **Grimgerda** e **Rossweisse**, ancor esse a cavallo)

GERHILDE

Nel bosco pascano
Queti i corsier!

ORTLINDA

(chiamando verso il bosco)

Fra lor divise
Sien le giumente,
Sin che dei vinti
L' odio s' acqueti!

(Le altre Walkirie ridono, mentre Grimgerda e Rossweisse escono dal bosco)

GRIMGERDA *e* ROSSWEISSE

Hojotoho! Hojotoho!

LE ALTRE WALKIRIE

Ben giunte, ben giunte!

SIEGRUNA, ROSSWEISSE *e* GRIMGERDA

(Siegruna dal culmine ove sta in vedetta, le altre due ai piedi del colle)

Hojotoho! Hojotoho!

SIEGRUNA

Di qua! di qua!
A corsa rapida
Brunilde arriva!

TUTTE

Hejaha! Hejaha!
Olà, Brunilde, olà!
(stanno spiando con crescente meraviglia)

WALTRAUTE

Ansante cade
Quasi il corsier

GRIMGERDA

Le aeree strade
Percorse a vol!

ROSSWEISSE

Mai fe' tal corsa
Il nostro stuol!

ORTLINDA

Che porta in sella?

HELMWIGE

Eroe non è!

SIEGRUNA

Tragge una donna.

GERHILDE

La avvince a sè.

SCHWERTLEITE

Di salutarci
Non ha virtù?

WALTRAUTE

Hejà! Brunilde!
Non ci odi tu?

ORTLINDA

S'aiuti a sciogliersi
Dal corridor!
(Gerhilde ed Helmwige corrono al bosco)

ROSSWEISSE

Il forte Grane
Stramazza al suol!
(Siegruna e Waltraute accorrono ancor esse)

GRIMGERDA

Ratta di sella
La donna sbalza.

LE ALTRE WALKIRIE
(affrettandosi verso il bosco)

Parla! sorella!
Che avvenne a te?

(tutte le Walkirie si avanzano; con esse giunge Brunilde, sorreggente Siglinda)

BRUNILDE
(anelante)

Di grave angustia
Deh, mi traete!

LE WALKIRIE

Donde la rapida
Corsa ti porta?
A qual periglio
Isfuggi a vol?

BRUNILDE

Ignorava il fuggir! sono inseguita!
Wotan furente vien!

LE WALKIRIE
(con vivo terrore)

Oh! non deliri?
Parla! Ci narra!
T' insegue il padre?
È lui che fuggi?

BRUNILDE
(con senso d'ambascia)

Spiate, o suore,
Là dalla vetta!
Mirate al Norte,
Se il padre vien!

(Ortlinda e Waltraute si slanciano, per ispiare)

Leste! il vedete?

ORTLINDA

Dal Norte il nembo
Vedo appressar.

WALTRAUTE

Nubi nel cielo
Vedo addensar.

LE WALKIRIE
(con profondo terrore)

Il sacro monta
Fiero destrier!

BRUNILDE

Col turbo ei viene,
L'arde il furor
Dal Nord arriva!...
Soccorso, o suore!
Pietà di lei!

LE WALKIRIE

E chi è costei?

BRUNILDE

Datemi ascolto:
Siglinda ell' è,
Sposa e suora a Sigmondo: incontro ai Welsi
Infierisce Wotan: oggi al fratello
Rapir dovea Brunilde la vittoria:
Lo scudo mio schermo gli fe', malgrado
Il divieto del Dio:
Con la sua lancia ei lo colpì - Sigmondo
Cadde - io fuggìa con Siglinda - a salvarla
Accorsi a voi, salvando anche me stessa
Al suo terribil stral!

LE WALKIRIE
(sbigottite)

Traviata suora!... che mai fatto hai tu?...
Oh! guai, Brunilde, guai!... sfidar osasti
Del sommo nostro Padre il gran voler?

WALTRAUTE
(dal culmine)

L' ombra avanza dal Nord!
Ei vien!

ORTLINDA

E fiero vola! il turbo è qua.
Udite!

LE ALTRE WALKIRIE

Udiam nitrir il suo corsier,
Lo si sente sbuffar!

BRUNILDE

(indicando Siglinda)

Misera me,
Se Wotan la colpisce, a tutti i Welsi
Minaccia strage! Di voi chi mi presta
Corsier veloce, ond' io costei gli involi?

LE WALKIRIE

Simil protervia
Puoi consigliar?

BRUNILDE

Rossweisse! suora! prestami il corsier!

ROSSWEISSE

Innanzi al padre niun giunge a fuggir.

BRUNILDE

Helmwige, m' odi!

HELMWIGE

Al padre io son fedel.

BRUNILDE

Waltraute! Gerhilde!
Mi cedi il destrier:
Ortlinda! Siegruna!
L' ambascia m' assal
Benigne mi siate
Qual io per voi fui,
La mesta salvate,
Nel nome d' amor!

SIGLINDA

(la quale sinora è rimasta rigida e fredda, si erige, allorchè Brunilde le fa schermo del suo corpo)

Non ti curar di me!
Non chiedo più mercè!
Perchè sottrarmi
Vuoi tu al mio fato?
Avessi morte
Anch'io trovato,
Allor che cadde
Il mio fedel!
Ci avrebbe almeno
Congiunti il ciel!

O mio Sigmondo,
Lunge da te,
Più vita in terra
Per me non v' è!
Se a questa fuga
Non vuoi che imprechi,
Deh! porgi ascolto
Al mio pregar!
Donna! m' immergi
In sen l'acciar!

BRUNILDE

Vivi, Siglinda, vivi per l'amor!
Salva quel pegno ch' Egli un dì ti diè!
Un Welso porti in sen!

SIGLINDA

(è vivamente commossa e costernata; ad un tratto un improvviso lampo di gioia le balena in viso)

Salvami, o prode! salva il mio figliuol!
Lo scudo vostro, schermo a me può dar.

(Un orrendo nembo sale dal fondo — romba vicino il tuono).

WALTRAUTE
(dall' alto)

Il nembo appressa già.

ORTLINDA
(come sopra)

Fugga chi il teme!

LE WALKIRIE

Costei s' involi,
L'ora è fatal!
L'eroica schiera
A nulla val!

SIGLINDA
(cadendo ai piedi di Brunilde)

Salvami! salva
La madre in me!

BRUNILDE
(accennando a Siglinda la direzione)

Deh! vola, t'affretta,
All' Est dei fuggir!
Audace, tu incontra
E pene e martir!

La sete, la fame
Stan sul tuo cammin,
Ma forte sorridi
Al triste destin!
Ciò solo ripensa
Ciò sol dei saper
Che al sommo eroe, mortal tuo grembo o donna
Or fa riparo! -

(le porge la spada di Sigmondo ridotta a pezzi)

Tu, serba pel forte
Le sacre scheggie: in Walstat a suo padre
Io le potei rapir!
A chi, temprato a nuovo, il brandirà
Il nome imporre io vo':
« Sigfrid » Vittoria nel futuro suona!

SIGLINDA

Sublime incanto!
Donna celeste!
Di gioia il pianto
Per te m' investe!
Per lui che amammo
Sia salvo il figlio,
Il mio sorriso
Sia grato a te!
Ed or, nel duol Siglinda addio ti dà.

(Si allontana rapidamente. — I culmini della montagna si coprono di dense nubi — una terribile tempesta infuria verso il fondo. Una vivida luce illumina il bosco sui lati. In mezzo al fragore del tuono si ode la voce di Wotan)

LA VOCE DI WOTAN

Brunilde! Arresta!

LE WALKIRIE

L'erta han raggiunta
Nume e corsier!
Orrendo spunta
Giorno per te!

BRUNILDE

Aita, o suore!
Mi manca il cor!
Spenta ei n' avrà,
Se il vostro schermo
Domar nol sa!

LE WALKIRIE

Qui, qui, meschina!
Non ti mostrar!
A noi ti serra,
Sorda all' appel!

(nascondono Brunilde dietro di loro)

Sventura! Ahimè! Si slancia il Dio furente
Dal suo corsier - qui posa il fiero piè!

Wotan esce furente dal bosco e si arresta davanti il gruppo delle Walkirie, che ascondono Brunilde.

WOTAN

Dov' è Brunilde,
La figlia perfida?
A me chi l' osa
Di voi celar?

LE WALKIRIE

T' arde funesto sdegno:
Colpa qual han tue figlie,
D'aver acceso il divino furor?

WOTAN

Anche lo scherno? O temerarie! E voi
Credete ch' io non sappia ove s'asconde?
Odi, Brunilde? Tu, tu, che di lancia
E d'elmo armai, cui detti grazie, incanti,
E nome e vita? Odi scoppiar l'accusa
E ti nascondi ad isfuggir tua pena?

BRUNILDE

(esce dalla schiera delle Walkirie, con passo umile ma sicuro si accosta a Wotan)

Padre qui son: la pena tua m' imponi!

WOTAN

Quel che tu fosti a te parlò Wotan:
Quel che tu sia rivela or sola a te!
Più figlia a me non sei - Walkiria fosti!
Per sempre sii quel ch'or sei tu!

BRUNILDE

(costernata)

Deh! padre,
Tu mi ripudii? Intesi io ben?...

WOTAN

Precluso
Or t' è il Walhall, più non ti addito eroi
Pel Wal, più non adduci vincitor
Nell' aule mie: nell' agape dei Divi
Mistico nappo non mi porgi più;
Più non carezzo la bocca infantil.
Dalla schiera celeste or sei divisa,
Divelta sei dal mio ceppo immortal:
Spezzato è il nostro nodo:
Da mia presenza sei bandita ognor.

LE WALKIRIE
(prorompendo in alti lai)

Guai! suora, guai!

BRUNILDE

Mi togli tutti i beni
Che mi donasti un dì?

WOTAN

Chi tutto può, ritolti ora li vuol!
Lassù ti vo' bandita,
In sonno inerme rimarrai sopita:
La Vergin solo desta allor sarà
Dal vïator che sua la farà.

LE WALKIRIE
(implorando)

Pietà, padre, pietà!
Innanzi a un uom sfiorata ella cadrà?
Terribil Nume, storna
Il tuo terribil strale, o qual la suora
Noi tutti insiem ci dei colpir!

WOTAN

Nè inteso
Avete il suo destin? la vostra schiera
Dall' infedel sorella è disertata;
Con voi non può il corsiero
Più nell'etra guidar:
Il vergin fior per lei vizzi - conquisti
Un uomo i vezzi suoi - da uman consorte
La legge aspetti, sieda all'arcolaio
Meta e scherno agli insulti d'un mortale!

(Brunilde stramazza con un grido a terra, ai piedi di Wotan: le Walkirie fanno un movimento d'orrore)

Vi mette orror? Fuggite la reietta!
Lungi da lei dovete omai vagar:
Di voi chi ardisca presso lei restar,
Chi al mio divieto fallire potrà
Uguale sorte avrà.
Tanto alle audaci annunzio. Or via di qua!
Schivate dunque l' erte,
Altri spazii tentate, o voi qui pure
Angoscia pari aspetta!

(Le Walkirie con grido selvaggio si raccolgono insieme e irrompono fuggendo nel bosco — bentosto le si odono sui loro cavalli scorazzare con moti turbinosi. — Poco a poco la tempesta si calma — le nubi dileguano. Prima il crepuscolo, indi la notte scendono a cielo sereno).

(Wotan e Brunilde, la quale è tuttavia prostrata a' suoi piedi, sono rimasti soli in iscena. — Lungo, solenne silenzio — Wotan e Brunilde rimangono nella stessa posizione).

BRUNILDE

(solleva alquanto il capo, cerca d'incontrare lo sguardo di Wotan; poi mano a mano si alza del tutto)

Qual perpetrava - opra sì rea,
Che ignominiosa or sia tua punizion?
In tal di colpe - fondo io cadea,
Che umilïar mi debba un tal rigor?
Disonorante - fu l'opra mia
Da mertar mi si tolga insin l' onor?
Or dillo, o padre!
Fissami in volto,
Cessa il furor!
Calma il rigor
E svela a me
Qual gran fallir
Or ti mova a bandir dal tuo cor
Lei, che ricca facesti d'amor!

WOTAN

(rimanendo nella stessa posizione, cupo e severo)

L'opra può dir la colpa tua qual sia!

BRUNILDE

Ottemperava al tuo volere...

WOTAN

Imposi
Forse a te di pugnar per il tuo Welso?

BRUNILDE

Il dir suonò tal - del sire del Wal!

WOTAN

Ma l' ordin primo rimutai dappoi!

BRUNILDE

Allor che Fricka il senno e te rubava
E te rendeva schiavo a' suoi rancori
Tuo nemico eri tu!

WOTAN

(tristamente)

Stimai m' avessi
Inteso, a castigar scïente ardir;
Ma vil, ma stolto m' hai creduto, inetto
L' offesa a vendicar! - M' hai reso impari
Al mio furor.

BRUNILDE

Scïente no, non sono:
Pur ben sapeva quanto tu il Welso amavi,
E divinai quanto dolesse a te
Oblïarlo: dell' altro tuo protetto
Il favore più forte,
A te turbava il cor
D'averlo a Sigmund poi così negato?

WOTAN

Se ciò era noto a te
Perchè a lui schermo far?

BRUNILDE

Sol di giovargli
M'era concesso,
Morte, o vittoria:
Fuggir con esso,
Non altro sogno
Formava il cor!
Chi tanto amore m' ispirò nel sen,
Con forza arcana il cor m'affascinò:
A lui fedel, violai la data fè.

WOTAN

Te allor molcea divin gioir e l'avide
Labbra appressavi ai nappi
Colmi di voluttà, nell'ora istessa
Che me premeva strazio sì feral!
Il tuo breve cervel fa che ti guidi.

Prosciolta sei da me: sfuggir ti deggio,
Comun con te non posso aver consiglio;
Da te diviso eternamente sono,
Sin dove è vita ed aere
Il Dio non fia che scontri!

BRUNILDE

A te nulla giovò
Chi folle e rea, malo consiglio un dì
Ti diè, quand'era un sol nobile e sacro,
Un solo, il mio: chi avevi amato, amar!
Or divisa sarò, sfuggita, irrisa!
Quello avrai franto che avvinto hai pur tu!
Potresti lei da te voler lontana
Che fu di te così gran parte? No!
Nume, nol puoi scordar! Non far quel nimbo
Disonorato! infamia abbia lei sola
Che ti oltraggiò! Con me tu pur cadresti
Scherno serbando a me!

WOTAN

Ristar qui più non vo'!
Io vo' lontan - soverchio
Indugio fea - Abbandono colei
Che me abbandona: omai
Saper non vo' quel ch'essa per sè brami!
Sua punizion qui pria degg' io compir!

BRUNILDE

E credi or tu, ch' io lo sopporti?

WOTAN

In fitto
Sopor ti addormirò! Chi sveglierà
Questa inerme, sua sposa la dirà!

BRUNILDE
(cadendo in ginocchio)

Così il sopor profondo fia che preda
M'abbia il vile tra i vili? Or tu, quest'una
Prece ascolta che ispira un sacro orror!
Proteggi il sonno a me con ree paure,
Sì che l'audace solo, il fiero eroe
Qui sulle rupi mi possa trovar!

WOTAN

Soverchia grazia chiedi a me...

BRUNILDE

M' esaudi
In questo almen! Annienta pur colei,
Che sta a' tuoi piedi, ne struggi le carni,
Sì - ne tronca il sospir - l'acciar disperda
La polve mia... ma tu, crudel, risparmia
L' ignobile destin!

(con selvaggio entusiasmo)

A un cenno tuo divampi orrida fiamma!
Fuoco fatal la rupe investa! lamba
L'accesa lingua ed il dente divori
L' incauto che osasse appressarsi
All'erta del colle feral!

WOTAN
(la contempla commosso e la rialza)

Addio, sublime
Prole d'eroi,
Gioia ed orgoglio
Di questo cor!
Oh! figlia, addio!
Or t'abbandono
E mai non fia
Che il mio saluto
T'arrida ancor.
Al fianco mio, corsier non salirai
Nè l' idromel darai!
Te perder deggio, te, che tanto amai,
Gioir, sorriso de' miei giorni! Or t'arda
La vampa sacra dei connubi; quale
Arsa sposa non fu! Fiamma nuziale
Investa il colle e ai men gagliardi incuta
Sacro un terror! Dall'erta tua rifugga
Il vil! Un sol ti possa innanellar!
Un sol, che a un Dio sia par!

(Brunilde commossa ed estatica gli si getta tra le braccia)

WOTAN

Questi occhi tuoi, che un dì
Accarezzai così,
Se a te la pugna - baci mertava,
Se balbettavano - i labri tuoi
Le laudi degli eroi,
Questi occhi, ch' io mirai
Nel turbine brillar,

Se della speme il foco in sen m'ardea,
O di gaudio terreno il fier desìo
Faceami palpitar,
Col bacio mesto dell'estremo addio
Mi possano bear!
La stella lor rischiari esser mortale,
Poi che al misero padre essa si oscura!
Te bacia il Dio - te lascia! -
Strappa quel bacio il tuo nimbo immortal!

(La bacia sui due occhi che tosto si chiudono; essa si accascia esausta di forze tra le sue braccia. Wotan la adagia su di un piccolo rialto di muschi, al disopra del quale si dirama un folto abete. Ne contempla le sembianze un' ultima volta e le allaccia l' elmo; ne osserva ancora tristamente la persona che ricopre col lungo scudo delle Walkirie. — Poi si porta con risoluzione solenne verso il centro della scena e volge la punta della lancia contro ad un masso di marmo gigantesco).

Loge, m'odi! mi porgi ascolto! Come
T' ho un dì scoperto qual vivido ardor,
Come tu mi sfuggisti, al par di fatuo
Foco, siccome io ti legai, così
Te sprigiono oggidì! - Sprizza, scintilla,
Vampa nudrita e con tue spire avvolgi
Il sacro colle! Loge! Loge! A me!

(All' ultimo appello egli urta tre volte il masso colla punta della lancia, onde ne sprizza un baleno di fuoco, il quale rapidamente ingrossa sino a farne un mare di vampe, cui Wotan con un movimento dell' arma che brandisce assegna e circoscrive come spazio i contorni del colle).

Chi di mia lancia
La punta teme
Non osi mai il fatal varco aprir.

(Scompare in mezzo al fuoco. — Cala la tela).

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLVIII — 1893).

FOGLIO DI 16 PAGINE - EDIZIONE DI LUSSO CON COPERTINA

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA

DIRETTORE
GIULIO RICORDI ✶ ESCE
TUTTE LE DOMENICHE

CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno compreso invio ed affrancazione di tutti i premî

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della **Gazzetta Musicale** — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati **(libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi-Lucca e le Edizioni Breitkopf & Härtel di Lipsia)** — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie *(vedasi programma)* — ed infine si concorre a tutti i premî per la soluzione delle sciarade e rebus (musica pel valore effettivo di *nette* Lire **624** all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 19 e seguenti del Programma speciale.

ON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

...umeri semestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **10** in musica (...lore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera, o **2** Fotografie, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera, o **1** Fotografia, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

GLI ABBONAMENTI DECORRONO INVARIABILMENTE DAL

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1893

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

compresa l'affrancazione dei premî:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi e Tripoli	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda.	» 40 —	» 21 —	» 11 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. **10** — Semestre L. **6** — Trimestre L. **4** —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi e Tripoli.	Fr. 11 —	Fr. 6 50 —	Fr. 4 50
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 — —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 — —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 — —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1893.

☞ L'Amministrazione della **Gazzetta Musicale** ha inoltre concluso degli *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d[illegible] tali abbonamenti offrono straordinarî vantaggi e facilitazioni, le quali [illegible] dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L'Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — **La Stagione,** ricco giornale di mode quindicinale. — **L'Italia Giovane,** periodico mensile illustrato. — **Il Pasquino.** — **Gazzetta di Venezia.** — **La Tavola Rotonda.** — **Giornale di Sicilia.**

☞ Si spedisce *gratis* un *Numero di Saggio* e *Programma dettagliato* della **Gazzetta Musicale** a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della **Gazzetta Musicale** — *Milano.*

☞ *Gli abbonamenti, oltre che presso la Direzione della* **Gazzetta Musicale** — Milano, *si ricevono anche presso i principali Editori, Negozianti di musica, Librai e Uffici postali di tutte le città d'Italia e dell'Estero.*

Prezzo netto Lire una.